

DOVE SONO I VOLONTARI PROMESSI DA RENZI?

di Lorenzo Montanaro

«È quel tassello che ti arricchisce». È una palestra di cittadinanza, ma è anche «entrare nel mondo del lavoro in punta di piedi. **Molto più di un tirocinio. Forse è quello che manca alle università**». Claudia Schillaci, 27 anni, palermitana, laureata in Psicologia, sta per terminare il **servizio civile con il Gruppo Abele di Torino**, l'associazione fondata nel 1965 da don Luigi Ciotti. Ha scelto di impegnarsi nel progetto "Genitori e figli", che organizza corsi di italiano per mamme magrebine, ma anche attività di conoscenza, gioco e formazione per i loro bambini e per gli adolescenti. «Qui cadono tante etichette», racconta Claudia. «Queste persone non sono "gli stranieri da integrare": prevale la dimensione dell'essere donna, mamma, figlio o figlia». Parliamo di storie quotidiane, ma non per questo meno preziose, **esperienze di attenzione verso chi arriva da lontano** e in una grande città può smarrirsi. Il disagio e la sofferenza a volte sono tangibili, ma fanno crescere, come quella volta in cui «usando il filtro delle fiabe abbiamo proposto ai ragazzi di raccontarsi, di esporsi. Il primo giorno è stato difficilissimo. Poi, grazie al confronto con una persona più esperta, credo di aver "trovato la chiave". Gli adolescenti sono così: soltanto se cambi una virgola in te stesso puoi riuscire a conquistarli». Per il progetto al quale Claudia lavora sono stati selezionati due volontari, a fronte di oltre 60 richieste, segno che, nonostante il desiderio di enti e giovani, il servizio civile è ancora un'esperienza per pochi. Nei mesi scorsi il premier Renzi ha promesso l'istituzione di un **Servizio civile universale aperto a 100 mila giovani nel 2017, che per ora restano un miraggio**: nel 2015, con fondi in parte recuperati in extremis grazie anche alle pressioni del Terzo settore, i volontari saranno, forse, 40 mila.